

CORECOM

LAZIO

adolescenti e genitori DIGITALI



PROGETTO PER LA CITTADINANZA DIGITALE



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



SOMMARIO

IL CO.RE.COM. LAZIO È...

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

TUTELA DEI MINORI

ADOLESCENTI E GENITORI DIGITALI

DIPENDENZA DA VIDEOGIOCHI

PEGI: SCEGLIERE IN MODO SICURO I VIDEOGIOCHI

VAMPING

HIKIKOMORI

DYSMORPHIA: LA DISTORSIONE DELL'IMMAGINE CORPOREA

FOMO: LA PAURA DI ESSERE ESCLUSI
DALLE ATTIVITÀ ONLINE

NOMOFOBIA

HATE SPEECH 11

CHALLENGE PERICOLOSE

SEXTORTION DOPO IL SEXTING

FAKE NEWS

FURTO DI IDENTITÀ DIGITALE

CYBERBULLISMO

SEXTING

1

2

3

4

5

6

8

10

12

14

16

18

20

22

24

26

28

30

IL CO.RE.COM. LAZIO È...

L'organismo regionale competente in materia di comunicazioni della Regione Lazio.

Un organo con funzioni di governo, di garanzia, di controllo, nonché di consulenza in materia di comunicazione in ambito regionale.

È altresì organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, per la quale svolge numerose attività delegate. Prima fra tutte, l'attività di conciliazione fra consumatori e operatori del settore delle telecomunicazioni (telefonia e pay TV).



QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

ACCORDO QUADRO AGCOM E CONVENZIONE

L'Accordo Quadro del 14 dicembre 2022 tra l'Autorità e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, delle Regioni e delle Province autonome, approvato dall'Autorità con delibera 427/22/CONS, disciplina le materie delegate dall'Agcom ai Co.Re.Com. . L'articolo 4 dell'Accordo Quadro prevede che possono essere delegate le funzioni consultive, di gestione, di vigilanza e controllo, istruttorie, di tutela e garanzia, di risoluzione delle controversie relativamente alle seguenti materie:

- tutela e garanzia dell'utenza, con particolare riferimento ai minori;
- esercizio del diritto di rettifica, con riferimento al settore radiotelevisivo locale;
- vigilanza del rispetto dei criteri fissati nel Regolamento relativo alla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa diffusi in ambito locale;
- svolgimento del tentativo di conciliazione nelle controversie tra Enti gestori del servizio di comunicazione e utenti, e assunzione dei provvedimenti temporanei d'urgenza;
- definizioni delle controversie;
- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale, mediante il monitoraggio delle trasmissioni dell'emittenza locale privata, e della concessione pubblica, per l'ambito di diffusione regionale;
- gestione delle posizioni degli operatori nell'ambito del Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC), secondo le linee guida fissate dall'Autorità e sotto il coordinamento della medesima.

TUTELA DEI MINORI

La delega sulla vigilanza in materia di tutela dei minori coinvolge il Co.Re.Com. nella fase di raccolta delle denunce di utenti, associazioni o organizzazioni che intendano segnalare presunte violazioni alla normativa che regola il rapporto tra i minori e la programmazione radiotelevisiva locale. Le emittenti sono tenute ad astenersi dal diffondere trasmissioni che gravino allo sviluppo fisico, psichico e morale dei minori, e ad evitare la diffusione di programmi lesivi della dignità personale. Il Co.Re.Com. ha il compito di ricevere la segnalazione, verificare la fondatezza dei fatti contestati e predisporre una relazione articolata da trasmettere, in caso di violazione, al Dipartimento garanzie e contenzioso dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Nel caso in cui le verifiche si concludano con l'infondatezza dei fatti segnalati, il Co.Re.Com. archivia la denuncia. Nel caso di denunce generiche o manifestamente infondate, il Co.Re.Com. ne dispone l'archiviazione.

La presa in carico avviene su segnalazione del soggetto interessato e/o d'ufficio in base all'attività di monitoraggio esperita dal Co.Re.Com. stesso.

ADOLESCENTI E GENITORI DIGITALI

Nell'era digitale, la navigazione nel vasto mondo del web e l'uso dei dispositivi elettronici sono diventati una componente quotidiana della vita di adulti e ragazzi. Tuttavia, questo accesso illimitato all'informazione e alla comunicazione porta con sé una serie di sfide e rischi.

Da fenomeni preoccupanti come il cyberbullismo, la diffusione non autorizzata di materiali espliciti e la sextortion, alle sfide comportamentali come la nomofobia, la dipendenza da videogiochi e la FOMO, i giovani internauti sono esposti a una vasta gamma di pericoli online. Ma non sono solo le minacce dirette a creare preoccupazione; emergono anche tendenze come l'Hikikomori, legate all'isolamento, e l'esposizione a discorsi d'odio o fake news, che possono alterare la percezione della realtà. Dall'altro canto per i genitori, navigare in questo ambiente in continua evoluzione può essere travolgente.

L'obiettivo di questa breve guida è fornire ai giovani una panoramica di alcuni dei rischi e sfide online, offrendo al contempo consigli, strategie e informazioni per affrontarli e per i genitori disporre di una bussola del digitale, facilitandoli ad aiutare i propri figli nell'esplorare, nell'imparare e nel socializzare online in modo sicuro e consapevole.

DIPENDENZA DA VIDEOGIOCHI

La dipendenza da videogiochi è un fenomeno in crescita che colpisce un numero crescente di giovani, con implicazioni significative per il loro benessere. Comprendere la natura di questa dipendenza e come affrontarla è essenziale per i genitori.

Questa patologia è caratterizzata da un uso compulsivo ed eccessivo dei giochi, al punto da interferire con la vita quotidiana del ragazzo. Può manifestarsi con sintomi quali l'irritabilità, l'isolamento sociale, i problemi del sonno e un calo nelle prestazioni scolastiche. Diversi fattori possono contribuire a questa dipendenza, tra cui la fuga dalla realtà, la ricerca di gratificazione e il desiderio di competizione. Le conseguenze possono essere varie, influenzando la salute fisica e mentale, le relazioni sociali e lo sviluppo delle abilità essenziali.

I genitori dovrebbero adottare un approccio proattivo, stabilendo regole chiare sull'uso dei videogiochi, promuovendo attività alternative e monitorando il comportamento del giovane. La comunicazione aperta e un ambiente familiare positivo sono fondamentali per comprendere le esigenze e le motivazioni del ragazzo.

Impostare limiti di tempo, incoraggiare hobby e sport all'aperto e favorire la socializzazione sono strategie efficaci. Se si notano segni di dipendenza, è importante consultare uno specialista in salute mentale per una valutazione approfondita e un eventuale intervento terapeutico.

La dipendenza da videogiochi è una sfida reale nel contesto attuale, ma con informazione, consapevolezza e supporto, i genitori possono guidare efficacemente i propri figli verso un uso equilibrato e responsabile dei giochi, contribuendo al loro sviluppo sano e armonioso.

PEGI: SCEGLIERE IN MODO SICURO I VIDEOGIOCHI

Caro genitore, navigare nel mondo dei videogiochi può sembrare complicato, ma il sistema PEGI è qui per aiutarti a scegliere i giochi adatti ai tuoi figli.

PEGI è l'acronimo di "Pan European Game Information" e si tratta di un sistema di classificazione dell'età e dei contenuti per i videogiochi, creato per aiutare gli adulti a comprendere quali giochi sono adatti ai ragazzi.

Ogni gioco con etichetta PEGI mostra un'età minima raccomandata e descrizioni del contenuto del videogioco. Le età indicate sono: 3, 7, 12, 16 e 18; queste rappresentano l'età minima per cui il gioco è ritenuto adatto. Precise etichette descrittive, inoltre, forniscono informazioni aggiuntive sui contenuti del gioco quali, ad esempio, violenza, linguaggio inappropriato o temi sessuali. Il sistema PEGI aiuta a proteggere i ragazzi da contenuti inappropriati o dannosi.

Familiarizzare con il sistema PEGI permette di fare scelte informate sui giochi con cui i ragazzi possono interagire. È importante condividere con i propri ragazzi il significato delle etichette PEGI, le tipologie di contenuti a cui possono giocare, in-

coraggiandoli a un dialogo aperto alle loro esperienze videoludiche e spiegando perché alcuni videogiochi potrebbero non essere (ancora) adatti a loro. Il sistema PEGI è uno strumento prezioso per guidare i giovani nel mondo digitale dei giochi.

Alcune utili azioni da compiere con i ragazzi sono:

- Ricercare la classificazione PEGI sulla confezione del videogioco (solitamente si trova nella parte posteriore della scatola) o nel sito del negozio digitale.
- Prima di qualsiasi acquisto informarsi su che tipologia di gioco si sta acquistando leggendo una recensione del videogioco.
- All'inizio giocare insieme ai ragazzi per capire di cosa si tratta e incoraggiarli a parlare dei loro videogiochi.
- Accordarsi su quanto tempo possono dedicare ai videogiochi al giorno e alla settimana impostando dei limiti (età, tempo, spesa, accesso online) e incoraggiandoli a fare pause regolari.
- Quando un videogioco online permette comunità virtuali (esempio chat oppure partite condivise) avvertire i ragazzi a non fornire dati personali.
- Ricordare ai giovani di segnalare comportamenti inappropriati come il bullismo, l'uso di linguaggio minaccioso o scurrile e inviti a incontrarsi fuori dal gioco.



VAMPING

Il termine “*Vamping*” fa riferimento all’uso di dispositivi elettronici durante la notte, comportamento sempre più comune tra gli adolescenti. Comprendere il fenomeno e i rischi associati è fondamentale per i genitori.

Si tratta, in pratica, dell’uso prolungato di smartphone, tablet e computer durante la notte, spesso a discapito del sonno. Questo fenomeno è particolarmente diffuso tra gli adolescenti, che possono rimanere svegli fino a tarda notte chattando, giocando online o navigando su internet. Il Vamping può interferire con la quantità e la qualità del sonno dei giovani, influenzando negativamente la loro salute fisica e mentale. La privazione del sonno può portare a stanchezza, difficoltà di concentrazione, calo delle prestazioni scolastiche e alterazioni dell’umore.

Il mancato rispetto delle ore di sonno raccomandate può avere effetti duraturi sulla salute, inclusi problemi di memoria, sistema immunitario indebolito, aumento del rischio di sovrappeso e disturbi dell’umore come ansia e depressione.

I genitori hanno un ruolo chiave nel monitorare e regolamentare l’uso dei dispositivi digitali dei figli durante la notte. È importante instaurare regole chiare sull’uso dei dispositivi prima di dormire e favorire buone abitudini di sonno. Alcuni consigli da condividere sono:

- Definire orari fissi per andare a dormire e svegliarsi, anche nei weekend.
- Ridurre l’uso di dispositivi elettronici mettendoli da parte almeno un’ora prima di coricarsi.
- Creare un ambiente favorevole al sonno, buio e silenzioso,

senza dispositivi elettronici nella camera da letto.

- Parlare con i ragazzi sui rischi del Vamping e sull’importanza di un sonno adeguato.

Il Vamping è una sfida moderna che richiede attenzione e intervento. Essere informati, stabilire regole chiare e promuovere buone abitudini di sonno sono passi fondamentali per proteggere la salute e il benessere dei giovani nell’era digitale.



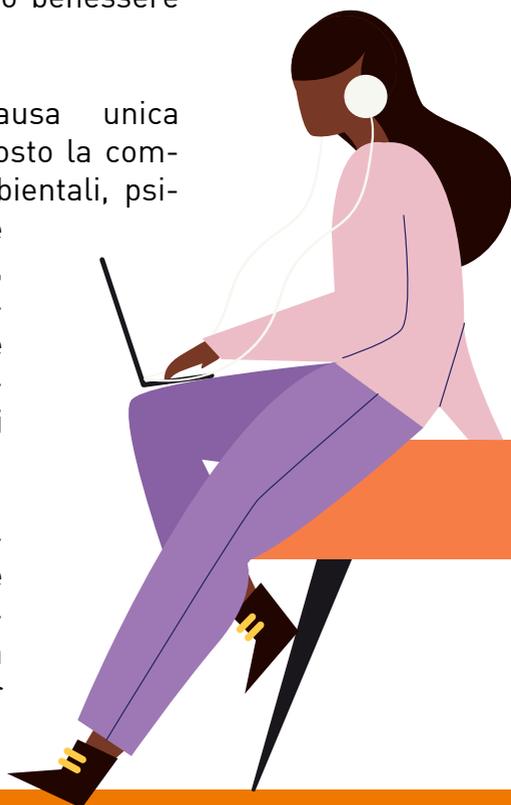
HIKIKOMORI

L'Hikikomori è un fenomeno socio-psicologico originario del Giappone, che vede individui, principalmente adolescenti e giovani adulti, ritirarsi dalla società per periodi prolungati. È importante che i genitori riconoscano i segnali e comprendano le strategie d'intervento per prevenire e affrontare questo fenomeno.

Il termine "*Hikikomori*", letteralmente "*Stare in disparte, isolarsi*" crasi dei termini giapponesi *hiku* (tirare indietro) e *komoru* (ritirarsi), descrive sia il fenomeno sia gli individui che vivono in uno stato di isolamento sociale volontario. Queste persone evitano le interazioni sociali e trascorrono la maggior parte del tempo chiuse in casa, spesso per sei mesi o più, con conseguenze negative sulla loro vita e sul loro benessere psicofisico.

Non esiste una causa unica dell'Hikikomori; è piuttosto la combinazione di fattori ambientali, psicologici e sociali, come pressioni accademiche, problemi familiari, bullismo e difficoltà nelle relazioni sociali, a contribuire allo sviluppo di questo comportamento.

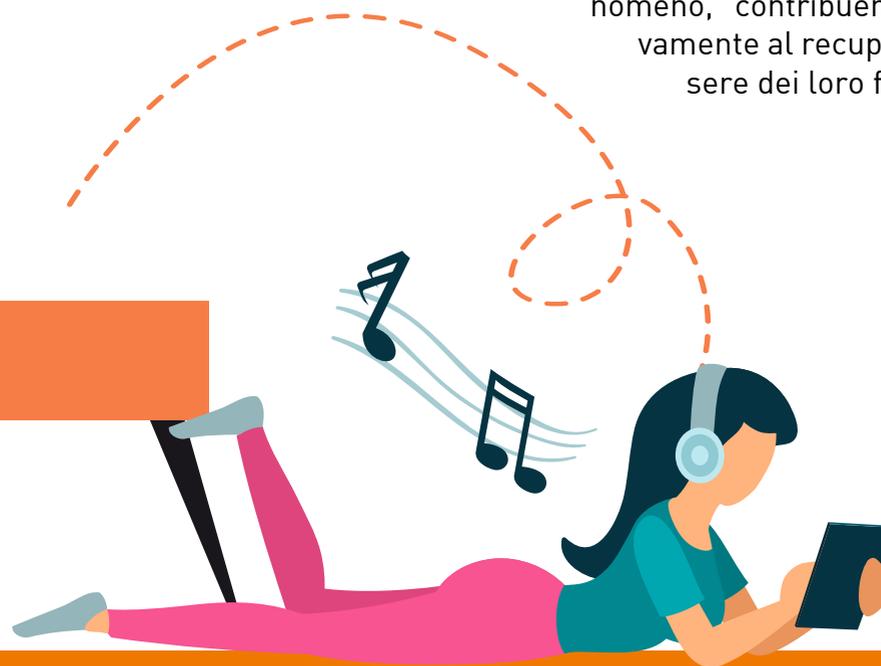
I genitori dovrebbero prestare attenzione a segnali come il ritiro dalla vita sociale, la perdita di interesse per



hobby e attività, cambiamenti nel sonno e nell'alimentazione, e il declino delle prestazioni scolastiche. Alcune strategie di intervento possono essere:

- Mantenere aperte le linee di comunicazione e cercare di comprendere le preoccupazioni e le paure del giovane.
- Ricorrere a psicologi o psichiatri se l'isolamento persiste o si aggrava.
- Incoraggiare il ragazzo a intraprendere attività sociali graduali, come partecipare a club o gruppi di interesse.
- Creare un ambiente domestico accogliente e positivo, che favorisca il benessere del giovane.

L'Hikikomori è un problema complesso che richiede una risposta attenta e multidimensionale. I genitori, informati e proattivi, possono svolgere un ruolo fondamentale nel riconoscere e affrontare questo fenomeno, contribuendo significativamente al recupero e al benessere dei loro figli.



DYSMORPHIA: LA DISTORSIONE DELL'IMMAGINE CORPOREA

La dysmorphia è un disturbo psicologico che porta a una percezione distorta dell'aspetto fisico. Questo fenomeno si focalizza con un disturbo dell'immagine corporea caratterizzato da una preoccupazione eccessiva per un difetto percepito nell'aspetto fisico. Chi ne soffre tende a focalizzarsi ossessivamente su particolari del corpo o del viso che ritiene siano difettosi o sgradevoli, anche se spesso non visibili agli altri.

I sintomi possono includere preoccupazione costante per l'aspetto, confronto con gli altri, evitamento di situazioni sociali e desiderio di interventi chirurgici o trattamenti estetici. Il ragazzo può passare molto tempo davanti allo specchio o evitare di guardarsi completamente.

Viviamo in un'era in cui l'immagine è centrale, e l'esposizione ai social media può contribuire allo sviluppo della dysmorphia, specialmente tra i giovani. La pressione sociale, i commenti negativi e le immagini ritoccate attraverso filtri e programmi di fotoritocco possono influenzare negativamente l'autostima e la percezione corporea.

Alcuni consigli per affrontare il fenomeno possono essere:

- Parlare con i ragazzi delle sue preoccupazioni incoraggiando un dialogo aperto sull'immagine corporea.
- Educare i giovani sull'uso responsabile dei media e sul fatto che le immagini online possono essere alterate e false.
- Rinforzare l'autostima dei ragazzi, valorizzando le sue qualità interiori e incoraggiando l'accettazione del *proprio sé*.

- Se vengono notati segnali preoccupanti, non esitare a consultare un medico o uno psicologo.

La dysmorphia è un disturbo serio che può avere gravi ripercussioni sulla vita di un adolescente.

FOMO: LA PAURA DI ESSERE ESCLUSI DALLE ATTIVITÀ ONLINE

La FOMO, acronimo di “*Fear of Missing Out*”, ovvero la paura di essere esclusi, è un fenomeno psicologico crescente, in particolare tra gli adolescenti. Questa ansia può nascere dalla preoccupazione di non essere inclusi in eventi sociali, influenzando il benessere emotivo dei giovani.

La FOMO si manifesta come un timore persistente di perdere esperienze gratificanti che gli altri potrebbero vivere. In un'era dominata dai social media, dove le persone condividono continuamente i propri successi e le proprie esperienze, i giovani possono sentirsi particolarmente vulnerabili.

I segnali possono includere ansia, invidia, insoddisfazione, bassa autostima ed eccessiva dipendenza dai social media. I ragazzi affetti da FOMO potrebbero passare molto tempo online, confrontando la propria vita con quella degli altri, e sentirsi tristi o inadeguati.

L'uso eccessivo di piattaforme come Instagram e Snapchat, dove si condividono momenti positivi, può aumentare il senso di mancanza e insoddisfazione nei ragazzi, amplificando la percezione di essere esclusi da esperienze desiderabili. Alcune strategie di prevenzione e intervento potrebbero essere:

- Stabilire regole chiare sull'uso dei dispositivi e incoraggiare hobby e attività offline.
- Discutere con i ragazzi dei loro sentimenti e delle pressioni sociali, offrendo supporto e comprensione.
- Insegnare ai giovani che le immagini sui social media sono spesso filtrate e non rappresentano la realtà.

- Aiutare i ragazzi a sviluppare un forte senso del *proprio sé*, valorizzando le loro unicità e successi personali.

NOMOFOBIA

La nomofobia, o la paura di rimanere senza telefono cellulare, è un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto tra i giovani e riguarda il timore irrazionale di essere separati dal proprio smartphone o dispositivo mobile. Può manifestarsi con sintomi come ansia, stress, irritabilità e sensazione di isolamento quando non si ha accesso al telefono.

I preadolescenti sono particolarmente vulnerabili a causa del loro uso intensivo di dispositivi mobili per socializzare, giocare e apprendere. La dipendenza dallo smartphone può influire sul loro benessere psicologico, rendimenti scolastici e relazioni interpersonali.



È fondamentale per i genitori riconoscere i segnali della nomofobia, quali l'eccessivo controllo del telefono, l'ansia quando il dispositivo non è a portata di mano, difficoltà di concentrazione e alterazioni del sonno dovute all'uso notturno dello smartphone. Stabilire un dialogo aperto con i figli sull'uso del telefonino è cruciale. I genitori dovrebbero impostare limiti chiari sull'uso dei dispositivi, incoraggiare pause regolari e promuovere attività alternative, come sport, lettura e tempo trascorso all'aria aperta. Educare i preadolescenti sui rischi legati all'uso eccessivo dei dispositivi aiuta a sviluppare consapevolezza e autoregolazione. Discuterne gli effetti sulla salute mentale e fisica e promuovere una cultura dell'equilibrio digitale sono passaggi essenziali.

L'utilizzo di strumenti di monitoraggio dell'uso dello smartphone e di app per il controllo parentale può aiutare i genitori a gestire il tempo trascorso dai figli online e a prevenire comportamenti a rischio.

Se la nomofobia diventa ossessiva, può essere utile consultare uno specialista della salute mentale. Il supporto psicologico può aiutare il preadolescente a sviluppare strategie per gestire l'ansia e ridurre la dipendenza dal dispositivo.

La nomofobia è una sfida crescente nell'era digitale, ma con informazione, dialogo e strumenti adeguati, i genitori possono guidare i preadolescenti verso un rapporto sano e equilibrato con la tecnologia, promuovendo il loro benessere complessivo.

HATE SPEECH

L'hate speech, ovvero il linguaggio dell'odio, è un problema crescente nell'era digitale. È essenziale che gli adulti siano consapevoli di questo fenomeno e sappiano come educare i propri ragazzi a riconoscerlo e a proteggersi.

L'hate speech comprende qualsiasi forma di comunicazione verbale, scritta o comportamentale che denigra, degrada, discrimina o incita violenza o pregiudizio verso individui o gruppi, basato su attributi come razza, religione, etnia, orientamento sessuale, genere o altri.

Con la proliferazione dei social media e delle piattaforme online, l'hate speech ha trovato un terreno fertile, rendendo i giovani utenti particolarmente vulnerabili. Commenti, post e messaggi offensivi possono avere un impatto significativo sull'autostima e sul benessere dei ragazzi.

I genitori devono essere attenti a segnali come cambiamenti nel comportamento, ritiro sociale, ansia, depressione o rabbia, che possono indicare che un giovane è vittima di hate speech. Le conseguenze possono includere danni psicologici, isolamento e, nei casi più gravi, automutilazione o pensieri suicidari.

È fondamentale per i genitori educare i figli sull'importanza del rispetto e dell'empatia online, insegnare loro a riconoscere l'hate speech e a reagire in modo appropriato, promuovendo la denuncia dei contenuti offensivi e il supporto alle vittime. Alcune strategie di prevenzione e intervento possono essere:

- Insegnare ai giovani le buone prassi online e la responsabilità digitale.

- Creare un ambiente in cui i figli si sentano liberi di esprimere le loro preoccupazioni e paure.
- Educare i ragazzi sull'importanza di segnalare contenuti offensivi o dannosi alle piattaforme online.
- Fornire supporto e, se necessario, ricorrere a un professionista per affrontare eventuali traumi.

L'hate speech è una realtà preoccupante del mondo digitale, ma con informazione, dialogo e supporto, i genitori possono giocare un ruolo chiave nel proteggere i giovani da questo fenomeno e nel promuovere un ambiente online sicuro e rispettoso per tutti.

CHALLENGE PERICOLOSE

Un fenomeno preoccupante e pericoloso che sta guadagnando terreno è rappresentato dalle challenge. Queste sfide online spingono i giovani a compiere atti pericolosi, spesso con gravi conseguenze per la salute.

Le challenge autolesive sono sfide o giochi pericolosi che circolano sui social media e su altre piattaforme online e incoraggiano gli individui, spesso adolescenti, a mettere a rischio la propria sicurezza e integrità fisica, documentando poi le loro azioni attraverso video o foto da condividere online.

I segnali che un giovane potrebbe partecipare a queste sfide includono cambiamenti comportamentali, segni fisici di autolesionismo, aumento dell'uso dei social media e segretezza riguardo alle proprie attività online.

Gli adulti devono adottare un approccio proattivo nell'educare i figli sui pericoli delle challenge autolesive, promuovere la consapevolezza dei rischi associati e instaurare un dialogo aperto. Il supporto dei genitori è cruciale per aiutare i giovani a resistere alle pressioni dei coetanei e a prendere decisioni responsabili, diventa, per questo importante:

- Insegnare ai ragazzi a riconoscere e resistere a contenuti e sfide pericolose, e mantenere un dialogo aperto sulle loro esperienze online.
- Supportare i giovani nel riconoscimento e nella gestione delle *proprie emozioni*, nello sviluppo di autonomia, responsabilità e senso etico.
- Mantenere un occhio vigilante sulle attività online dei figli e impostare filtri e controlli parentali.

- Fornire supporto emotivo e, se necessario, cercare aiuto professionale nel caso in cui un giovane sia coinvolto in attività pericolose.
- Incoraggiare i ragazzi a impegnarsi in hobby e attività costruttive che promuovono autostima e benessere.

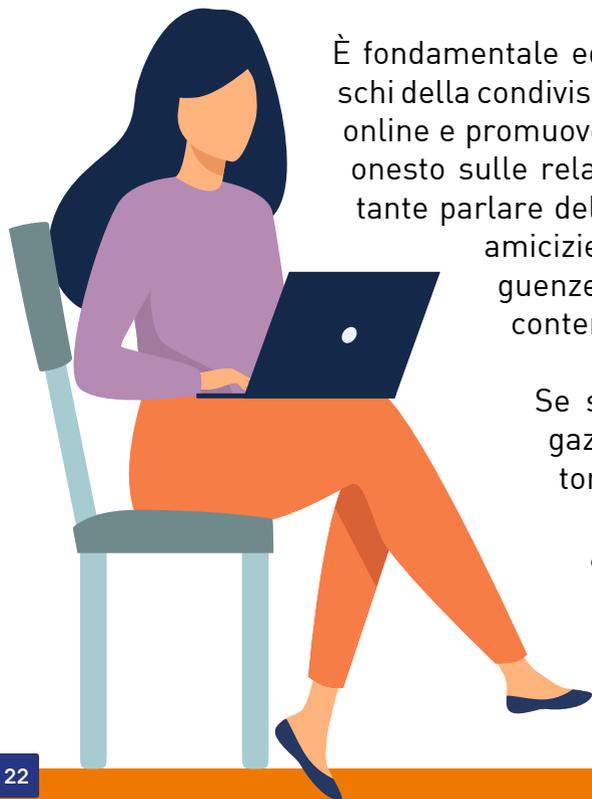
Negli ultimi anni, purtroppo, vi sono stati varie challenge autolesive che hanno messo a rischio la vita di molti ragazzi, queste tipicamente si dividono in tre tipologie: autolesive, legate al bullismo e le "bufale".



SEXTORTION DOPO IL SEXTING

La sextortion è un crimine online in crescita che coinvolge l'estorsione nei confronti di individui, spesso minorenni, tramite materiale sessualmente esplicito. Questa si verifica quando un individuo ottiene immagini, video o informazioni a sfondo sessuale su una persona, per poi ricattarla minacciando di diffondere il materiale se non vengono soddisfatte certe richieste, spesso di natura finanziaria o sessuale.

I criminali possono ottenere materiale compromettente ingannando le vittime attraverso relazioni online fasulle, violazione dei dispositivi o convincendo la vittima a condividere materiale intimo. Una volta ottenuto il materiale, iniziano le minacce e le richieste.



È fondamentale educare i ragazzi sui rischi della condivisione di materiale intimo online e promuovere un dialogo aperto e onesto sulle relazioni digitali. È importante parlare della privacy online, delle amicizie virtuali e delle conseguenze della condivisione di contenuti personali.

Se si sospetta che un ragazzo sia vittima di sextortion:

- Incoraggiarlo a parlare apertamente del problema.
- Non soddisfare le richieste dell'e-

storsore, poiché ciò non garantisce il recupero o la cancellazione delle immagini.

- Segnalare immediatamente il caso alle forze dell'ordine.
- Considerare la possibilità di supporto psicologico per aiutare il giovane a superare il trauma.

È utile attivare strumenti di protezione online, come filtri, controlli parentali e impostazioni di privacy, per monitorare e limitare l'accesso a contenuti e interazioni online potenzialmente dannose.

La sextortion è una minaccia reale e in crescita nell'universo digitale. La consapevolezza, l'educazione e la comunicazione sono essenziali per prevenire tali rischi e per agire in modo tempestivo e appropriato se un giovane diventa vittima di questo crimine online.

FAKE NEWS

Viviamo in un'epoca in cui le informazioni sono a portata di clic, ma distinguere tra verità e falsità può essere una sfida. Le fake news, o notizie false, sono un fenomeno preoccupante che può influenzare la percezione della realtà da parte dei giovani. Principalmente si tratta di informazioni false o fuorvianti presentate come fatti. Queste notizie possono essere create e diffuse con diversi scopi, come manipolare l'opinione pubblica, diffamare, ottenere profitti economici o semplicemente per avere click e visualizzazioni.

I ragazzi sono particolarmente esposti alle fake news a causa della loro presenza attiva sui social media e della loro capacità critica ancora non completamente sviluppata. La mancanza di esperienza e discernimento può renderli meno scettici nei confronti delle informazioni ricevute online.

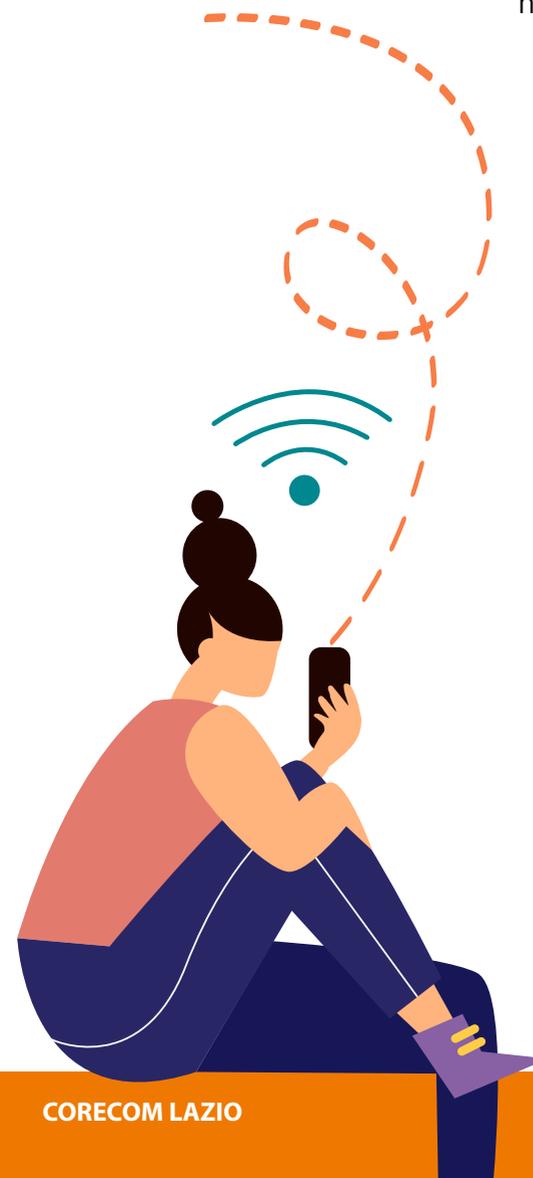
Per contrastare l'impatto delle fake news, è essenziale educare a un uso consapevole dei media. Insegnare loro a verificare le fonti, a riconoscere le notizie affidabili e a sviluppare un pensiero critico sono passaggi chiave nella formazione di cittadini informati e responsabili.

I genitori devono promuovere un dialogo aperto con i figli riguardo alle notizie che incontrano online. Discutere insieme la veridicità delle informazioni, confrontare diverse fonti e analizzare le intenzioni di chi pubblica le notizie, queste sono solo alcune utili pratiche per sviluppare un approccio critico.

Familiarizzare con gli strumenti e i siti di fact-checking può aiutare a identificare le notizie false. Insegnare ai ragazzi a utilizzare questi strumenti può rafforzare la loro capacità di discernere tra informazioni autentiche e manipolazioni.

Incorporare lezioni di educazione civica e digitale nel quotidiano può aiutare i ragazzi a comprendere il valore della verità e dell'integrità informativa, formando individui consapevoli e partecipi nella società.

Nell'era digitale, la proliferazione di fake news rappresenta una sfida educativa significativa. I genitori hanno un ruolo cruciale nel guidare verso una comprensione critica e consapevole del mondo delle informazioni, fornendo loro gli strumenti necessari per navigare con saggezza nel vasto mare del web.



FURTO DI IDENTITÀ DIGITALE

Il furto di identità digitale è un crimine in rapida crescita nell'era moderna, che riguarda anche i più giovani. Questo si verifica quando qualcuno usa illegalmente dati personali altrui, come nome, indirizzo email e password, per commettere frodi o altri reati. I bambini possono essere obiettivi attraenti, in quanto la scoperta del furto potrebbe richiedere più tempo.

I ladri di identità utilizzano diverse tecniche, tra cui phishing ¹, spyware ², hacking ³ e ingegneria sociale ⁴, per accedere a informazioni personali. Una volta ottenuti questi dati, possono aprire conti bancari, richiedere carte di credito o commettere altri reati in nome della vittima.

1 Il phishing è una tecnica di frode informatica che consiste nell'invio di messaggi (solitamente email) che apparentemente provengono da entità affidabili (come banche, servizi online, enti pubblici), con l'obiettivo di indurre la vittima a rivelare informazioni sensibili, quali password, dati bancari o dati personali. Questo viene realizzato attraverso l'inganno, spesso invitando l'utente a cliccare su un link che reindirizza a un sito web falso e a inserire lì le proprie credenziali o informazioni riservate.

2 Lo spyware è un tipo di software malevolo che viene installato su un computer o un altro dispositivo senza il consenso dell'utente, con lo scopo di raccogliere informazioni su di lui. Questo software può monitorare e registrare varie attività dell'utente, come la digitazione di tasti (keylogging), la navigazione web, l'accesso a file e programmi, e può raccogliere dati sensibili come password, numeri di carte di credito e informazioni bancarie.

3 L'hacking è l'atto di accedere illegalmente o senza autorizzazione a sistemi informatici, reti o dati, spesso con l'intento di alterare, rubare informazioni o compromettere la sicurezza e la funzionalità del sistema. L'hacking può avere diverse motivazioni, come il profitto, la protesta, la raccolta di informazioni sensibili, la sfida o la dimostrazione di vulnerabilità di un sistema, ed è considerato un reato quando viola leggi e regolamenti sulla sicurezza informatica.

4 L'ingegneria sociale nell'ambito informatico si riferisce a tecniche manipolative utilizzate per indurre individui a rivelare informazioni confidenziali o compiere azioni specifiche, sfruttando aspetti psicologici e comportamentali dell'essere umano. Queste tattiche non si basano su breccie software o hardware, ma piuttosto sull'inganno e sulla persuasione, come nel caso del phishing, dove si presentano messaggi ingannevoli per ottenere dati sensibili da utenti ignari.

I genitori devono essere vigili e monitorare l'attività digitale dei figli. Segnali come email sospette, messaggi di allarme da parte di servizi online e comportamenti rischiosi in rete possono indicare possibili problematiche. È essenziale educare i bambini a non condividere informazioni personali online e a utilizzare password forti e sicure.

Diventa quindi fondamentale insegnare ai ragazzi a riconoscere i tentativi di phishing, a non cliccare su link sospetti e a verificare l'autenticità dei siti web o di app per lo smartphone; tutte queste azioni contribuiscono a costruire una solida consapevolezza digitale.

L'uso di antivirus, firewall, software antimalware e servizi di monitoraggio dell'identità digitale possono offrire ulteriori livelli di protezione. Impostare controlli parentali e privacy settings adeguati aiuta a salvaguardare l'identità digitale dei giovani utenti.

In caso di furto di identità, è importante agire rapidamente:

- Segnalare l'accaduto alle autorità competenti.
- Contattare gli enti di credito e modificare le credenziali di accesso compromesse.
- Fornire supporto e rassicurazione ai ragazzi per gestire lo stress e la paura associati al furto di identità.

CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo rappresenta una delle sfide più importanti nell'era digitale, particolarmente per i genitori di preadolescenti. Questo fenomeno si manifesta quando le tecnologie digitali, quali Internet, applicazioni di messaggistica e social media, sono sfruttate per intimidire, molestare o diffamare un individuo o un gruppo. La peculiarità di questa forma di bullismo risiede nella sua natura pervasiva; a differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo non è limitato a un contesto fisico e può, quindi, raggiungere la vittima in qualsiasi momento e luogo.

Per i bambini di 13 anni, che stanno navigando nella delicata fase della preadolescenza, il rischio è particolarmente accentuato. In



questo periodo, i giovani iniziano ad esplorare la propria identità, cercando accettazione e approvazione dai coetanei, il che li rende particolarmente vulnerabili a comportamenti malevoli online. La natura anonima o semi-anonima di molte piattaforme digitali può, inoltre, facilitare comportamenti aggressivi, poiché gli aggressori potrebbero non percepire direttamente le conseguenze delle proprie azioni.

Il danno derivante dal cyberbullismo non è da sottovalutare. Le vittime possono sperimentare una vasta gamma di conseguenze negative, tra cui ansia, depressione, isolamento sociale, diminuzione delle prestazioni accademiche e, in casi estremi, pensieri autolesionisti o suicidari. La persistenza di contenuti nocivi online può anche prolungare il trauma, poiché le vittime possono rivivere l'abuso ogni volta che tali contenuti vengono visualizzati o condivisi.

Inoltre, è importante riconoscere che il cyberbullismo non è sempre facilmente identificabile. Gli episodi possono variare da commenti offensivi e pettegolezzi online a catfishing (creazione di false identità online) e doxing (divulgazione di informazioni private). La molteplicità delle forme che il cyberbullismo può assumere rende essenziale per i genitori essere informati, vigili e proattivi nel monitorare l'utilizzo dei media digitali da parte dei figli.

Data la rapidità con cui si evolvono le tecnologie e le piattaforme online, è cruciale che i genitori siano continuamente aggiornati sulle nuove tendenze, sui rischi emergenti e sulle migliori prassi per prevenire e affrontare il cyberbullismo. In questo contesto, la collaborazione tra genitori, educatori, esperti di settore e le stesse piattaforme digitali può essere fondamentale per sviluppare strategie efficaci e adattative che proteggano i giovani utenti nell'ambiente digitale sempre più complesso in cui crescono.

SEXTING

Il Sexting e la diffusione di Materiale Esplicito rappresentano problematiche gravi e sempre più pervasive nel contesto digitale contemporaneo, meritevoli di attenzione e riflessione. Queste pratiche implicano la creazione, condivisione e ricezione di contenuti a sfondo sessuale, spesso attraverso dispositivi mobili e piattaforme di messaggistica online.

Il termine “sexting” deriva dalla fusione delle parole “sex” (sesso) e “texting” (invio di messaggi). Questa pratica può includere l’invio di messaggi sessuali, immagini o video di nudo, e può coinvolgere minori e adulti. Nella sua forma più innocua, il sexting può verificarsi tra adulti consenzienti; tuttavia, diventa problematico e potenzialmente illegale quando coinvolge minori o avviene senza il consenso di tutte le parti coinvolte.

Le conseguenze del sexting e della diffusione di materiale esplicito possono essere ampie e durature. I contenuti condivisi possono facilmente sfuggire al controllo dell’emittente, essere diffusi a un pubblico più ampio o essere utilizzati per finalità coercitive e malevole, come il ricatto. Per i minori, queste pratiche possono portare a ripercussioni legali, psicologiche e sociali significative. Le vittime possono sperimentare vergogna, isolamento, cyberbullismo, e possono vedersi negare opportunità future a causa della permanenza di tali contenuti nel dominio pubblico digitale.

La crescente prevalenza del sexting tra adolescenti e preadolescenti è alimentata da diversi fattori, tra cui la normalizzazione dei contenuti a sfondo sessuale nei media, la pressione dei pari e la curiosità naturale riguardo alla sessualità. Inoltre, il desiderio di attenzione e approvazione sociale, amplificato dalla natura immediata e interconnessa delle piattaforme digitali, può incentivare comportamenti rischiosi.

Di fronte a questo scenario, il ruolo di genitori ed educatori diventa cruciale. È imperativo educare i giovani sui rischi associati al sexting e alla condivisione di materiale esplicito, promuovendo al contempo il rispetto per la privacy e l’integrità personale propria e altrui. La comunicazione aperta e non giudicante è essenziale per garantire che i giovani si sentano a proprio agio nel discutere di queste tematiche e nel chiedere aiuto quando si sentono a rischio.

Dal punto di vista legale, numerosi ordinamenti hanno introdotto normative specifiche per contrastare il fenomeno e tutelare le vittime. La legislazione può variare significativamente, ma tende a concentrarsi sulla tutela della privacy, sull’età del consenso e sulla criminalizzazione della condivisione non consensuale di immagini intime.

Il sexting e la diffusione di materiale esplicito sono fenomeni complessi che richiedono un approccio olistico per essere efficacemente contrastati. L’educazione, la comunicazione, la consapevolezza dei rischi e la comprensione della normativa sono elementi fondamentali per navigare in sicurezza nel digitale e per promuovere un uso responsabile e rispettoso delle tecnologie nella società contemporanea.



CORECOM
LAZIO



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO


AGCOM